

Un sistema che penalizza i più deboli

P. GIOVANNI LA MANNA SJ

Ricorderemo il 2009 come l'anno in cui, per la prima volta, abbiamo assistito a una forte limitazione del diritto d'asilo nel nostro Paese. I respingimenti in **Libia**, il primo dei quali è stato effettuato lo scorso maggio, non fanno più notizia: sono una prassi abituale, una procedura come un'altra, che ormai viene peraltro espletata a buona distanza dalle nostre acque territoriali, il più delle volte senza un coinvolgimento diretto delle nostre navi. Ma il silenzio che è sceso su questo argomento non rende la questione meno grave. La situazione nel resto d'**Europa** non è incoraggiante. Il sistema comune d'asilo che l'Europa da anni tenta di costruire è ancora lontanissimo: le diversità tra i sistemi d'asilo degli Stati membri sono troppo numerose e sostanziali; alcune situazioni, come quella della **Grecia**, recentemente messa in luce dall'**UNHCR**, non garantiscono affatto l'accesso alla protezione, né la dignità e la sicurezza che i rifugiati legittimamente cercano nel nostro continente. Forse è arrivato il momento di ammettere che il processo di armonizzazione va rivisto radicalmente. Le politiche di contrasto dell'immigrazione irregolare hanno finito con il prevalere sulla tutela dei più deboli.

Molto ci sarebbe da dire infine sul tema dell'integrazione. Solitamente si pone l'accento solo sul dovere dello straniero di integrarsi, fino a trasformare in un requisito richiesto per legge quello che, soprattutto per un migrante forzato, è anche una legittima aspettativa e un diritto. L'integrazione non è un percorso a senso unico e per questo le responsabilità per la riuscita del processo non possono che essere condivise da chi arriva e da chi accoglie. Lo Stato italiano, anche da questo punto di vista, è in affanno: iniziative episodiche e contraddittorie non si armonizzano in un sistema coerente. C'è ancora poca chiarezza sugli obiettivi e, più ancora, su come si intende conseguirli. Paradossalmente proprio i più vulnerabili si trovano privi di opportunità concrete di integrarsi nella società. Che senso ha riconoscere la protezione internazionale, se poi si permette che i rifugiati scivolino ai margini della società perché non trovano risposte ai loro bisogni reali? ●

IN QUESTO NUMERO

Il Rapporto annuale 2010

Il Centro Astalli accoglie 40 giovani afgani

La Fondazione presenta il corso di formazione "La terra che scotta", conversazioni sul Corno d'Africa



Accogliere i giovani afgani

Un nuovo progetto del Centro Astalli

DONATELLA PARISI

Dallo scorso febbraio in città c'è un nuovo centro d'accoglienza per 40 giovani afgani, tutti intercettati nei pressi della stazione Ostiense, dove da settimane vivevano all'addiaccio. Si tratta di un centro di accoglienza che il **Centro Astalli** ha aperto su invito del **Comune di Roma** per far fronte all'emergenza freddo. L'idea di fondo che ha spinto il Centro Astalli a gestire l'accoglienza di 40 afgani, tutti con regolare permesso di soggiorno, è quella di trasformare una situazione di emergenza in un'occasione per pensare in maniera progettuale al futuro.

In un contesto in cui spesso i problemi vengono affrontati solo quando diventano improcastinabili, il Centro Astalli vuole indicare una controtendenza: organizzare e realizzare la prima accoglienza come una tappa iniziale di un percorso che abbia come esito l'integrazione e l'autonomia della persona.

In particolar modo la presenza in città di afgani, la cui età media è solitamente molto bassa, "ci richiama a responsabilità che non possono non essere assunte" spiega **Padre Giovanni La Manna** (presidente Centro Astalli).

"Inserirli in percorsi di studio e formazione, sostenendoli e accompagnandoli è un modo per toglierli dalla strada ed evitare che entrino in circuiti illegali e di sfruttamento. Del resto il rischio che ciò accada è alto per chi è costretto a vivere di stenti, senza un posto dove dormire".



Il dormitorio nasce presso la **Fondazione Il Faro**, dove da qualche anno si trova la sede della scuola di italiano del Centro Astalli. Ad avviare e gestire la struttura, oltre a Padre Giovanni, che con la sua presenza quotidiana è divenuto un punto di riferimento importante per i ragazzi, ci sono 2 operatori sociali e un giovane mediatore afgano, rifugiato in Italia e che, come gli ospiti, ha affrontato i pericoli del viaggio e le difficoltà di inserirsi in un Paese straniero.

La sua presenza nell'equipe che lavora nella struttura facilita l'instaurarsi di una relazione di fiducia su cui far leva per progettare il futuro insieme ai giovani ospiti. ●

IL BILANCIO DI UN ANNO DI ATTIVITÀ

Trovate allegato a questo numero il **Rapporto Annuale 2010** del **Centro Astalli**, con la descrizione delle attività realizzate nel corso del 2009 e i relativi dati statistici attraverso i quali tentiamo ogni anno di leggere la nostra esperienza.

Nonostante la flessione del numero delle domande d'asilo, i migranti forzati che si rivolgono al Centro Astalli continuano ad aumentare: oltre 16mila persone hanno frequentato la mensa e il numero delle richieste di assistenza nella ricerca del lavoro e dell'alloggio sono cresciute del 60% rispetto all'anno precedente.



La crisi economica ha colpito in modo particolare i più vulnerabili. Anche persone che da tempo avevano intrapreso un percorso di autonomia sono state costrette a rientrare nel circuito dell'assistenza.

Sempre numerose, tra gli uomini e le donne che incontriamo, le vittime di tortura: ne sono state individuate e assistite 366, per la maggior parte provenienti da Paesi africani. (Chiara Peri)

IL CENTRO ASTALLI IN CIFRE

- Utenti: **19.200**
- Volontari: **316**
- Operatori: **60**
- Vittime di tortura assistite: **366**
- Associazioni della rete Centro Astalli: **8**
- Contatti al sito: **104.189**
- Costi annuali (pareggiati da rispettive entrate): **€ 2.040.000,00** ●

Progetto Punti di Forza

L'inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro

EMANUELA LIMITI

Nel mese di marzo si è concluso il progetto **Punti di forza**. *Percorsi di integrazione sostenibile*, realizzato dal **Centro Astalli** con il finanziamento della **Provincia di Roma**. Il progetto aveva l'obiettivo di sostenere e promuovere l'inserimento lavorativo degli immigrati, rivolgendo una particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili (rifugiati, titolari di protezione umanitaria, vittime di tortura). Ha coinvolto 142 beneficiari attraverso 4 tipologie di attività: servizio di orientamento, corso di lingua italiana, corso di formazione sul mercato del lavoro e, per 20 beneficiari selezionati, un tirocinio formativo.

Soprattutto questa esperienza si è rivelata molto positiva, non solo perché ha permesso agli utenti di entrare in contatto con alcune realtà lavorative italiane, ma anche perché ha consentito loro di acquisire nuova fiducia nei propri mezzi, come ci testimonia **Selam**, una giovane eritrea che sta svolgendo lo stage presso uno studio di geometri.

La sua storia, così come quella di altri tre giovani che hanno partecipato al corso, è stata pubblicata all'interno di *Punti di forza. Percorsi di inclusione di lavoratori immigrati*, un opuscolo che il Centro Astalli ha realizzato a conclusione del progetto e che, oltre a illustrare gli obiettivi e i risultati ottenuti, contiene le analisi di alcuni esperti sulle problematiche legate all'inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro.

È possibile leggere e scaricare la pubblicazione dal sito www.centroastalli.it nella sezione *Progetti in corso*. ●

LA STORIA DI SELAM

Selam vive in **Italia** dalla fine del 2008, da quando, costretta a fuggire dal suo Paese, ha attraversato il **Sudan** e la **Libia**, riuscendo poi a imbarcarsi per **Lampedusa**.

“Dalla **Sicilia** sono partita per **Roma** perché credevo che qui sarebbe stato più facile poter ricominciare una nuova vita, riuscire a trovare una parvenza di normalità. Invece quando sono arrivata mi sono resa conto di quanto tutto fosse tremendamente difficile: non avevo un posto dove andare, nessuno che potesse aiutarmi”.

In **Eritrea** Selam aveva seguito diversi corsi professionali, tra cui uno per segretaria. “Quello di segretaria, è il lavoro che avrei voluto continuare a fare se fossi rimasta nel mio Paese”.

È per questo che appena gli operatori del **Centro Astalli** le hanno prospettato la possibilità di partecipare al progetto “Punti di forza”, che le avrebbe permesso di svolgere un corso di formazione seguito da un tirocinio proprio come segretaria, Selam ha accettato immediatamente.

“Quando mi hanno proposto la possibilità di questo tirocinio mi sono sentita emozionata: non solo ero contenta di poter fare ciò che desideravo, ma potevo anche mettermi alla prova. Per me è molto importante riuscire, anche in **Italia**, a svolgere il lavoro che avrei voluto fare in Eritrea. Voglio dimostrare che una donna straniera è in grado di lavorare anche in altri campi e non solo in quello domestico. So che questo è solo uno stage, ma per me significa molto di più, soprattutto perché è un'esperienza preziosa da poter inserire nel mio curriculum. Finalmente adesso, dopo molto tempo, riesco a pensare più serenamente al mio futuro”. ●



La terra che scotta

Conversazioni sul Corno d'Africa

focus



La **Fondazione Centro Astalli** organizza per volontari e operatori impegnati nei servizi all'immigrazione una serie di appuntamenti finalizzati alla formazione e all'aggiornamento su tematiche legate all'attualità. Da aprile si svolgeranno tre incontri dedicati al **Corno d'Africa**, per comprendere meglio le ragioni e le conseguenze di una complessa crisi politico-sociale, aggravata da una rete di interessi economici, legati allo sfruttamento delle risorse e allo smaltimento dei rifiuti tossici, che riguardano da vicino anche **l'Italia**. Il Corno d'Africa

appare saltuariamente nella cronaca internazionale, eppure proprio dalla **Somalia**, dall'**Eritrea** e dall'**Etiopia** proviene la maggior parte delle persone che chiede asilo nel nostro Paese. Sempre meno, però, sono le donne e gli uomini che riescono ad arrivare: ai pericoli del viaggio si sono aggiunte costose ma efficaci misure di contrasto come la detenzione in **Libia**, le intercettazioni in mare, i respingimenti. Riportiamo di seguito il calendario e una breve descrizione dei temi che verranno affrontati nei singoli incontri.

1) La lunga tragedia dell'Africa Orientale: contesto geopolitico e sviluppi recenti

mercoledì 14 aprile, ore 18:00
Relatore: **Mario Raffaelli**,
ex inviato speciale del Governo italiano in Somalia

Cosa sta succedendo nei Paesi del Corno d'Africa? Quali sono i principali attori del conflitto in corso e quali le cause? Un profondo conoscitore della regione ci aiuterà a decifrare uno scenario complesso, in cui anche l'Italia ha giocato un ruolo significativo.

2) Paesi dimenticati, crocevia di troppi traffici

mercoledì 28 aprile, ore 18:00

Relatore: **Luciano Scalettari**,
giornalista di Famiglia Cristiana

Non tutti gli interessi che riguardano il Corno d'Africa sono dichiarati e trasparenti. Periodicamente tornano alla ribalta delle cronache elementi inquietanti, noti da tempo agli ambienti giudiziari, che riguardano ad esempio lo sfruttamento delle risorse, il commercio di armi e lo smaltimento illecito di rifiuti tossici.

3) Le rotte dell'esodo

mercoledì 12 maggio, ore 18:00
Relatore: **Laurens Jolles**,
Rappresentante Regionale UNHCR per l'Italia

I profughi e gli sfollati interni nella regione sono in continuo aumento: fuggono da situazioni disperate di guerra civile, instabilità politica, povertà, carestia e siccità. Le vie della fuga sono sempre più insicure e il problema dell'accesso effettivo alla protezione è una questione urgente e irrisolta. (E. L.) ●

Sede degli incontri: Sala Assunta
Via degli Astalli, 17 - Roma
Info e prenotazioni
(fino a esaurimento posti):
06 69925099 - astalli@jrs.net

5 x 1000

per il Centro Astalli

per destinare al Centro Astalli il 5xMille con la prossima Dichiarazione dei Redditi, inserisci il codice fiscale **96112950587** con la tua firma nel riquadro dell'area dedicata alle ONLUS



Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino**,
Emanuela Limiti, **Donatella Parisi**, **Chiara Peri**,
Maria José Rey-Merodio, **Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Altrimedia immagine&comunicazione Matera/Roma

Foto: **Claudio Lombardi**, **Archivio Centro Astalli**

Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606
Chiuso in tipografia il 10 marzo 2010